

Claudio Bisio
racconta
il suo esordio
alla regia
di "L'ultima volta
che siamo stati
bambini"

LA POSSIBILITÀ DI SOGNARE

Barbieri / Base / Bisio / Bodrato / Cortellesi /
De Angelis / Lonigro / Magnani / Nannuzzi

THINK FVG



much more.



FRIULI VENEZIA GIULIA
FILM COMMISSION

Think of a place where mountains and sea meet. Imagine craftsmanship and modern expertise, intertwined in a wonderful combination. Now add premium services and production contributions up to 300.000 euros. What you're thinking about, is Friuli Venezia Giulia.

*** ITALY, IN A FEW SIMPLE LETTERS.**



SOMMARIO | N. 4

OTTOBRE 2023



IN COPERTINA
CLAUDIO BISIO.
FOTO DI PAOLO
CIRIELLO.

8 INTERVISTA A CLAUDIO BISIO
NON HO MAI AMATO LE COSE FACILI
DI MARCO SPAGNOLI



6 LONIGRO
UN'ESTATE
RECORD
E IL CINEMA
DI LÀ DA VENIRE
DI M.S.



12 PAOLA CORTELLESI
L'ISTRIONICA
ATTRICE PASSA
ALLA REGIA
DI GIUSEPPE COSTIGLIOLA

10 LA POSSIBILITÀ
DI SOGNARE
TRA PROUST
E VISCONTI
DI M.S.

14 QUELLE
INSOLITE PERLE
NEL NOSTRO
CIELO
DI M.S.

16 EDOARDO
DE ANGELIS
CAPITANO,
MIO CAPITANO
DI M.S.



18 ETERNAMENTE
ANNA MAGNANI
NESSUNA
COME LEI
DI G.COST.

20 MANTOVA,
CAPITALE
DEL CINEMA
D'AUTORE
DI REDAZIONE



22 DUE VITE
CHE HANNO FATTO
LA STORIA
DEL NOSTRO
CINEMA
DI R.G.

LINE-UP
LUCKY  RED

6-8 | **IO, NOI E GABER**
NOVEMBRE un film di *Riccardo Milani*

EVENTO SPECIALE

13-15 | **TRE COLORI - FILM ROSSO 4K**
NOVEMBRE un film di *Krzysztof Kieślowski*

EVENTO SPECIALE

16 | **THE OLD OAK**
NOVEMBRE un film di *Ken Loach*

6 | **COUP DE CHANCE**
DICEMBRE un film di *Woody Allen*

21 | **FOGLIE AL VENTO**
DICEMBRE un film di *Aki Kaurismäki*

1 | **IL RAGAZZO E L'AIRONE**
GENNAIO un film di *Hayao Miyazaki*

4 | **PERFECT DAYS**
GENNAIO un film di *Wim Wenders*

22-24 | **IL CACCIATORE 4K**
GENNAIO un film di *Michael Cimino*

EVENTO SPECIALE

14 | **PAST LIVES**
FEBBRAIO un film di *Celine Song*


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023
Fuori Concorso

LOU DE LAÂGE VALÉRIE LEMERCIER MELVIL POUPAUD NIELS SCHNEIDER



Coup de Chance

Scritto e diretto da WOODY ALLEN

DAL 6 DICEMBRE AL CINEMA



 @woodyallenoofficial

 @woodyallen

 @woodyallenoofficial

 woodyallen.substack.com

LUCKY  RED

woodyallen.com

LUIGI LONIGRO - 01 - E PRESIDENTE ANICA

UN'ESTATE RECORD E IL CINEMA DI LÀ DA VENIRE

di Marco Spagnoli @marco_spagnoli

Un'estate record, il film di Matteo Garrone come proposta italiana per l'Oscar dopo la vittoria a Venezia. Tanti successi per un mercato pieno di (belle) sorprese, ma ancora con alcune ombre

Gli anni del Covid sono quasi definitivamente alle spalle. A dirlo sono sia i numeri che gli analisti del mercato, eppure a dispetto di quanto positivo è successo con i dati Cinetel in forte crescita e un evidente rinnovato gradimento del pubblico dell'esperienza in sala, molte ombre si addensano ancora all'orizzonte.

Il più lungo sciopero degli sceneggiatori e degli attori americani sembra mettere a rischio tante produzioni, nonché in crisi seria il sistema della produzione hollywoodiana dove sono emerse tematiche forti riguardanti anche quello che succede in Europa. Non solo: alcune problematiche endemiche del mercato theatrical italiano come il numero eccessivo di uscite e una produzione non sempre mirata davvero sugli interessi e i gusti del pubblico, creano una certa confusione. Eppure bisogna essere e restare ottimisti. Ne è convinto Luigi Lonigro, Direttore di 01 e Presidente dei distributori che con la lucidità che contraddistingue le sue analisi guarda al futuro del mercato e punta sull'azzeramento del gap con il passato pre-pandemia.

Parliamo dell'estate: è la dimostrazione, definitiva, che la gente va al cinema e che il sistema funziona quando c'è prodotto?

Spero proprio che non ci saranno più dubbi in tal senso.

Il nostro mercato è maturo per poter essere all'altezza dei principali territori europei a noi comparabili e i numeri parlano in modo molto chiaro.

I top title distribuiti in Italia nel periodo estivo hanno performato molto bene ed in alcuni casi meglio che altrove, per quota di mercato, di territori in cui l'uscita estiva in day and date con gli Usa è un'abitudine consolidata.

Il mercato c'è: cosa manca all'appello per tornare alla normalità e rilanciare?

Forse manca ancora un po' di abitudine e credo che qualche spettatore che prima della pandemia frequentava con assiduità i cinema italiani ancora non sia ritornato in sala. Ed è un grande peccato perché i nostri cinema si sono fatti trovare pronti dopo la riapertura, sempre più moderni ed accoglienti. I grandi film ci sono e vengono distribuiti con una giusta alternanza di target.

Il cinema italiano ha leggermente sofferto, soprattutto nei mesi estivi, ma saprà recuperare nei prossimi mesi il terreno perduto. Se tutto continuerà ad andare per il meglio e se in Usa si troverà in tempi rapidi un accordo fra sindacati e Studios, potremmo chiudere l'anno con numeri molto interessanti, inferiori del 20/25% massimo rispetto al pre-pandemia.

Il cinema italiano che ruolo può giocare e quale è il suo pensiero riguardo le recenti polemiche sulla scarsa 'efficacia' al Box office di alcuni titoli?

Senza ombra di dubbio la produzione italiana negli ultimi mesi ha subito lo strapotere del cinema americano. Per com-

Il più lungo sciopero degli sceneggiatori e degli attori americani sembra mettere a rischio tante produzioni, nonché in crisi seria il sistema della produzione hollywoodiana.



LUIGI LONIGRO, DIRETTORE 01, PRESIDENTE NAZIONALE DISTRIBUTORI ANICA.

battere ad armi pari servono grandi film dalle grandi ambizioni e potenzialità che quest'estate sono quasi completamente mancati.

Confido che nei prossimi mesi le cose cambieranno alla luce dei tanti importanti titoli prodotti in Italia in arrivo nelle sale cinematografiche.

Si ha l'impressione che alcuni 'analisti' siano schiacciati sulle posizioni dei nuovi player del mercato: è una moda oppure c'è malafede?

Non c'è malafede, ma manca l'onestà di ammettere di aver commesso un grave errore di valutazione quando, con le sale chiuse e il pubblico obbligato a stare in casa, qualcuno aveva decretato la fine definitiva della sala cinematografica. Molti analisti hanno fatto una pessima figura e fanno fatica ad ammetterlo. Pertanto ancor oggi, con numeri super e con le sale stracolme di spettatori, c'è qualcuno che parla di "crisi" e di "rischio chiusure".

Cosa succede per 01 da qui a Natale?

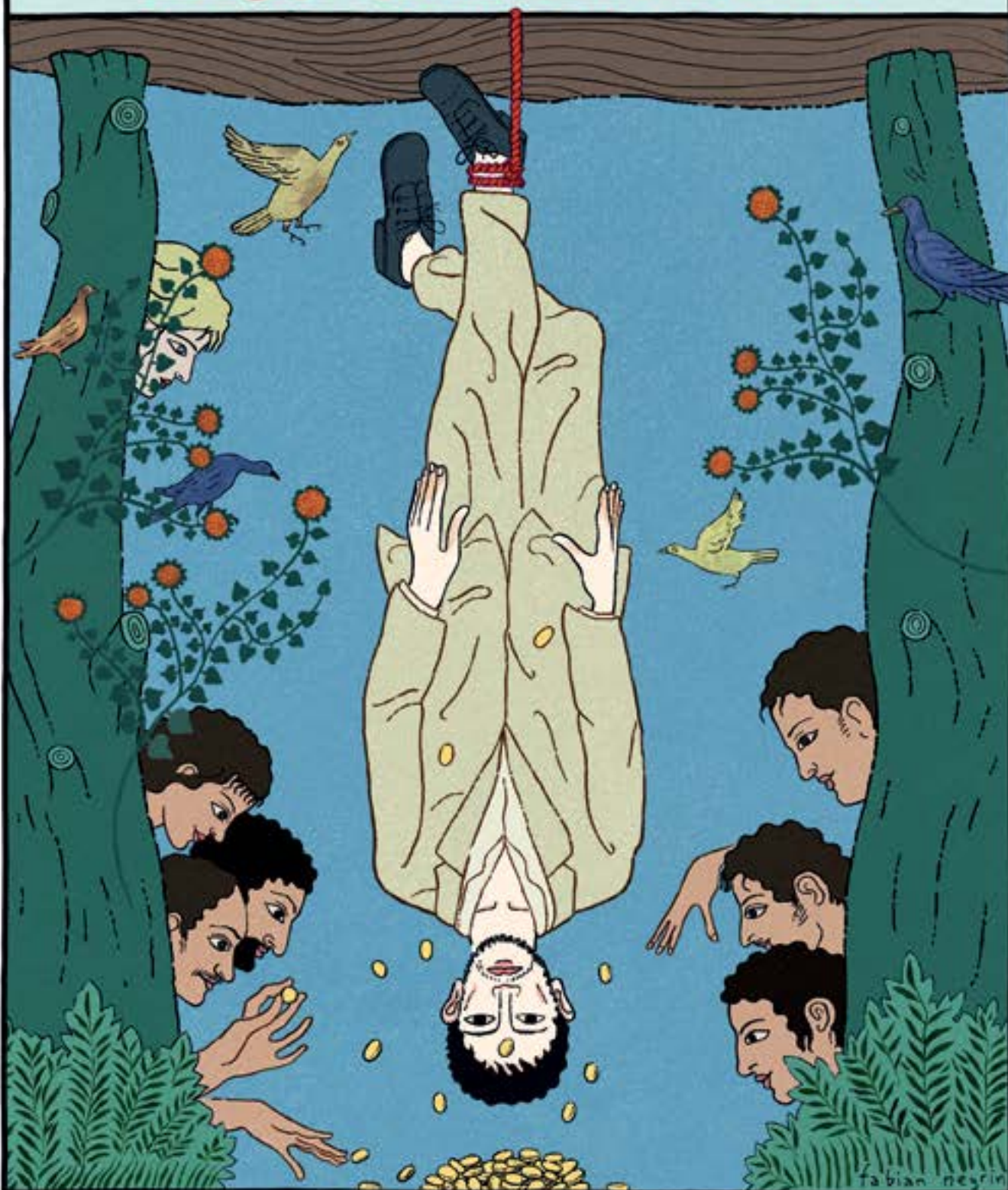
Succederà che avremo tantissima carne al fuoco!

A partire dall'attesissimo *Killers of the flower moon* di Martin Scorsese con Leonardo DiCaprio e Robert De Niro, per passare a *Comandante* di Edoardo De Angelis con Pierfrancesco Favino, a *Lubo* di Giorgio Diritti, per chiudere l'anno con *La chimera* di Alice Rohrwacher e il nostro film di Natale, *Ferrari* di Michael Mann.

Quali sono le prospettive del 2024?

Il protrarsi degli scioperi ad Hollywood ha causato gli slittamenti al 2024 di diversi top title americani rendendo ancora più forte e ricca la proposta di titoli internazionali per il nuovo anno. Se pure la produzione nazionale manterrà le promesse, potremo anche azzerare completamente il gap che ci separa dal 2019.

La chimera



SCRITTO E DIRETTO DA ALICE ROHRWACHER

CON JOSH O'CONNOR CAROL DUARTE VINCENZO NEMOLATO
CON LA PARTECIPAZIONE DI ALBA ROHRWACHER E CON ISABELLA ROSSELLINI

TEMPESTA E RAI CINEMA PRESENTANO UNA PRODUZIONE TEMPESTA / CARLO CRESTO-DINA CON RAI CINEMA IN COPRODUZIONE CON AD VITAM PRODUCTION, AMKA FILMS PRODUCTIONS IN COPRODUZIONE CON RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA SRG SSR, ARTE FRANCE CINÉMA, CON LA PARTECIPAZIONE DI ARTE FRANCE, CANAL +, CINE +, TRT SINEMA CON IL SUPPORTO DI UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA (UFC) OPERA REALIZZATA CON IL SOSTEGNO DI AIDE AUX CINÉMAS DU MONDE - CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE - INSTITUT FRANÇAIS CON IL SOSTEGNO DEL MINISTERO DELLA CULTURA - DIREZIONE GENERALE CINEMA E AUDIOVISIVO CON JOSH O'CONNOR, CAROL DUARTE, VINCENZO NEMOLATO, LOU ROY LECOLLINET, GIAN PIERO CAPRETTO, RAMONA FIORINI, LUCA GARGIULO, GIULIANO MANTOVANI, MELCHIORE PALA, YILE VIANELLO, CARLO TARMATI CON LA PARTECIPAZIONE DI ALBA ROHRWACHER E CON ISABELLA ROSSELLINI CASTING CHIARA POLIZZI CASTING INTERNAZIONALE FIONA WEIR AIUTO REGIA NICOLA SCORZA ACTING COACH TATIANA LEPORE CONSULENZA ARTISTICA ALLA REGIA TIZIANA POI MONTAGGIO DEL SUONO MARTA BILLINGSLEY COSTUMI LOREDANA BUSCEMI SCENOGRAFIA EMITA FRIGATO ORGANIZZATORE GENERALE GIORGIO GASPARINI SUONO DI PRESA DIRETTA XAVIER LAVOREL MONTAGGIO NELLY QUETTIER FOTOGRAFIA HÉLÈNE LOUVART PRODUTTRICI ASSOCIATE MANUELA MELISSANO, VALERIA JAMONTE PRODUTTORI ESECUTIVI ELI BUSH, JEFF DEUTCHMAN, ALESSIO LAZZARESCHI, TOM QUINN, MICHAEL WEBER PRODOTTO DA PAOLO DEL BROCCO PER RAI CINEMA, ALEXANDRA HENOCHSBERG, PIERRE-FRANÇOIS PIET, GREGORY GAJOS, AMEL SOUDANI, MICHELA PINI, OLGA LAMONTANARA PRODOTTO DA CARLO CRESTO-DINA SCRITTO E DIRETTO DA ALICE ROHRWACHER

FESTIVAL DE CANNES
COMPETITION
2023 OFFICIAL SELECTION

DAL 23 NOVEMBRE AL CINEMA

CINEMA
FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023
BEST OF

tempesta

Rai Cinema

RAI

ARTE

ARTE

CINE +

CANAL+

IN

INSTITUT FRANÇAIS

RSI

SRG SSR

AD

AMKA

FOCAL

REEFILM

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

ARTE

MC T

INTERVISTA A CLAUDIO BISIO

NON HO MAI AMATO LE COSE FACILI

LA MIA È ATTRAZIONE FATALE
PER CHI DICE QUELLO CHE VUOLE

di Marco Spagnoli @marco_spagnoli

L'attore esordisce alla regia con "L'ultima volta che siamo stati bambini"

“**N**on ho mai amato le cose facili e non perché mi piaccia complicarmi la vita, ma perché sono convinto che se tu vuoi ottenere una certa qualità di racconto devi riuscire a costruire una storia in maniera solida, importante, credendoci. Io non volevo fare la regia, ma ci sono “incappato” quando ho letto il libro di Fabio Bartolomei e non ho potuto farne a meno.” Claudio Bisio tiene molto a cuore il suo primo film da regista: un’opera poetica e importante che prende le mosse dall’Estate del 1943 quando quattro bambini giocano alla guerra mentre attorno esplodono le bombe della guerra vera. Sono ragazzini differenti tra loro, ma quando il 16 ottobre il ragazzino ebreo viene portato via dai tedeschi insieme ad oltre mille persone del Ghetto, i tre amici, per onorare il “patto di sputo”, decidono di partire in segreto per convincere i tedeschi a liberare il loro amico.”

Perché esordire proprio con questa storia?

Perché quando ho letto il libro sapevo che qualcuno doveva trarne un film: inizialmente ho parlato con tanti registi amici, ma non ho riscontrato in nessuno l’entusiasmo che aveva suscitato in me questa storia. Ho comprato l’opzione, perché sapevo che ne poteva uscire fuori un film di quelli che piacciono a me sul filo del rasoio tra commedia e dramma. Così, pian piano, anche su suggerimento dei miei coproduttori e di Medusa, ho capito che avrei dovuto dirigerlo io per avere un film che riflettesse in pieno le emozioni che aveva suscitato in me il libro. E ci sono riuscito: questo film è esattamente come l’avevo immaginato.

Quindi è stata una decisione di impulso?

È stata una scelta necessaria nella misura in cui avevo capito che se non mi fossi impegnato in prima persona come regista, il libro avrebbe rischiato di non diventare mai un film. Al tempo stesso, però, mi sono riservato di aspettare fino all’ultimo: sapevo che se non avessi trovato i bambini ‘giusti’, avrei lasciato perdere.

E invece li ha trovati...

Sì e ho fatto un lavoro che non si fa in genere, trascorrendo con loro diverso tempo insieme in una sorta di boot camp prima delle riprese: volevo che diventassero amici, ma soprattutto volevo avere io degli spunti per capire come dirigerli in una storia come quella che stavamo per andare a raccontare.

Cosa ha voluto cambiare rispetto al libro?

Ci siamo presi alcune libertà rispetto al testo insieme al mio co sceneggiatore Fabio Bonifaci. Abbiamo cambiato il finale, perché la nostra intenzione non era edulcorarlo, bensì mostrare questa storia con tutta la sua forza e drammaticità.

Ma perché ha scelto proprio questa storia per esordire?

Perché è una bella storia, perché ho sempre amato e raccontato i bambini. In un certo senso – me lo ha fatto notare Bonifaci – ricorda *Si può fare* di Giulio Manfredonia che è uno dei film da me interpretati che preferisco in assoluto.

I matti sono un po’ come i bambini e viceversa. Probabilmente sono attratto da quelli che dicono quello che vogliono.



Anni fa in un'altra intervista lei mi ha citato il suo 'primo bollino Enpals', il suo primo lavoro con Gabriele Salvatores nel 1981: cosa è successo in questi oltre quaranta anni di bolli e lavori diversissimi tra loro? Cosa l'ha portata da lì a questo film?

È stato un viaggio lungo dove, facendo cose diverse tra loro, ho cercato sempre di riuscire a imparare. Non ho mai fatto una regia nemmeno a teatro, sebbene abbia lavorato moltissimo sui testi di Daniel Pennac e adesso sto portando in giro uno spettacolo basato sui libri di Francesco Piccolo cui ho dato il titolo, *La mia vita raccontata male*. Probabilmente questo desiderio di raccontare una storia mia covava da tempo e l'incontro con il libro è stato fondamentale per fare emergere quello che avevo dentro.

Del resto il mio mestiere è affrontare in maniera lieve anche cose importanti, emozionanti e profonde.

Lei ha scelto di partecipare al film solo con un cameo...

È una scelta cosciente: per me avrei preferito non esserci, ma mi hanno convinto ad una breve apparizione. Del resto sono stufo – come attore – di essere diretto da registi che guardano solo il monitor. Mi piace essere lì a fianco ai miei attori: stare loro a fianco e se avessi scelto di recitare anche non avrei potuto ottenere dai giovani attori quello che volevo. La verità è che non avrei mai potuto fare diversamente. Non era possibile in un film così.

Nel film ci sono anche due giovani attori di grande talento: Federico Cesari e Marianna Fontana...

Con loro ho lavorato molto bene anche perché era la prima volta che affrontavano un film che avesse anche dei toni da commedia. Tutti e due mi sono sembrati incuriositi e entusiasti perché sono entrati insieme a me in un territorio sconosciuto.

E adesso?

Se mi chiedi se voglio farne un altro, al momento, ti dico che "non lo so".

Sarebbe un peccato non continuare...

Ci ho messo quattro anni a realizzare questo film. Ho trascorso un sacco di tempo e ora è il momento di capire. Non lo escludo, ma al tempo stesso ci voglio pensare.

IN ALTO BISIO DIETRO LA MACCHINA DA PRESA.

SOTTO UNA SCENA DE "L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI" CON ALESSIO DI DOMENICANTONIO, VINCENZO SEBASTIANI, LORENZO MCGOVERN ZAINI. FOTO DI FEDERICA DI BENEDETTO-UVB.

GIULIO BASE DIRIGE "A LA RECHERCHE"

LA POSSIBILITÀ DI SOGNARE TRA PROUST E VISCONTI

di **Marco Spagnoli** @marco_spagnoli

“Ho deciso di volere assecondare la mia passione per Proust e per Visconti, grazie a Paolo Fosso che mi proponeva una pièce teatrale in cui uno sceneggiatore viene chiamato da una nobildonna per scrivere insieme una sceneggiatura tratta da *La Recherche*, che, per me, resta se non il più grande, uno dei romanzi più importanti di sempre.” Spiega il regista Giulio Base che anziché uno spettacolo teatrale ha preferito realizzare un film ambientato nel 1974 e ha scelto Anne Parillaud come co-coprotagonista. Sottrattosi ‘al tribunale di Internet’ l’autore ha deciso in maniera molto audace di riprendere un grande momento del cinema italiano e della storia del nostro paese, con gli anni Settanta che – nel bene o nel male – “assediano” i due protagonisti durante il loro lavoro di stesura del progetto.



“A LA RECHERCHE” IN SALA DAL 2 NOVEMBRE DISTRIBUITO DA EAGLE PICTURES.

“Ho visto tante grandissime attrici straordinarie, ma solo Anne aveva quel qualcosa che me la faceva sentire come ‘giusta’ per il personaggio. Così abbiamo fatto insieme un lungo lavoro di preparazione a Parigi perché sapevamo di dovere realizzare insieme qualcosa di ‘unico’. La produttrice del film e celebre organizzatrice di eventi, nonché moglie di Base Tiziana Rocca osserva “È un privilegio poter condividere degli aspetti professionali con mio marito, ma lui lavora in autonomia sul set ed ha la mia ‘massima fiducia’. Riguardo alla possibilità di lavorare su un filone intimista e d’autore Rocca puntualizza “Mi interessa andare in profondità e far emergere il messaggio del film, e il carattere della sceneggiatura. Dal punto di vista della gestione, parliamo di un budget che è riuscito a rimanere contenuto grazie anche alla coproduzione internazionale e alle economie di scala create dall’internazionalizzazione del processo produttivo, allo stesso tempo lascia in mano allo sceneggiatore e al regista, nonché ai protagonisti, di rendere il massimo dalla loro intensità artistica.”

A la recherche non è un film su un film mai fatto, ma su un’epoca, sulla rilevanza della cultura in un decennio fondamentale per la storia italiana ed europea “C’è Visconti, c’è Proust, ci sono, però, anche il teatro,

la politica, il rapporto uomo – donna, la Storia e la lotta di classe.” Racconta Giulio Base che ha accettato il suggerimento di Fosso di essere lui ad interpretare il ruolo del protagonista maschile “Mi divertiva il fatto che un amico mi vedesse così un po’ quasi “disperato”, ma sapevo anche che di me Paolo aveva colto la mia sincera passione per lo scrivere e il sogno di potere lavorare – idealmente – con Luchino Visconti che resta uno dei miei registi preferiti di sempre.”

Il gioco all’interno del film è che il grande regista, nella realtà, non ha mai fatto *La Recherche* e quindi questa consapevolezza proietta già immediatamente un’ombra sugli sforzi della coppia al lavoro sulla sceneggiatura. “Per me era molto importante donare al racconto una sorta di incompiutezza: Visconti ha sofferto molto nel non riuscire a fare questo film anche se poi, tracce della sua riflessione e del suo lavoro, si trovano approfonditamente in *Morte a Venezia* e ne *L’Innocente*.

Tutta la “decadenza” di cui lo accusano è in realtà è intrisa di melancolia proustiana perché alla fine delle riprese dei suoi film c’era sempre un capitolo de *La recherche* da leggere. È l’intimo collegamento tra il cinema e la letteratura nella sua forma più alta e io, dal canto mio, ho provato a raccontare il mio amore di spettatore e di

lettore per un legame straordinario tra due grandi artisti, evidentemente, al di fuori del tempo.

Il fatto che lui non ce l’abbia fatta era parte di questo racconto. È un po’ come nel caso de *Il Viaggio di G. Mastorna* il più celebre film non fatto di Federico Fellini. Non lo abbiamo visto, ma ci resta – come nel caso de *La Recherche* – la possibilità di sognarlo.” Gli anni Settanta avvolgono la storia e Base spiega di avere profondamente apprezzato il libro di Miguel Gotor *Generazione 70* che oltre a riflettere sulle contraddizioni di un decennio così importante indica nel 1974 l’anno cruciale “Nixon, Le Brigate Rosse, la strage di piazza della Loggia a Brescia...tutti eventi che ricordavo perché io avevo dieci anni e perché al di là della paura si percepiva la libertà dell’epoca e la dialettica che, oggi, ci manca molto.”

A proposito del Festival di Torino che guiderà a partire dall’edizione 2024, Giulio Base conclude “Un Festival non è così diverso da un film, le parole regista e direttore in inglese sono la stessa ‘Director’. Come quando faccio un film la cosa più importante sarà creare un cast artistico che rappresenti il meglio sulla piazza e poi fare delle scelte artistiche che siano coraggiose e funzionali.”



Creative Europe MEDIA
Supporting
European stories
since 1991

MIA MARKET 2023

CREATIVE EUROPE **DESK** **ITALY MEDIA**

Come and meet us at the
MEDIA Stand - Palazzo Barberini



Find out more
on our initiatives

www.europacreativa-media.it



Co-funded by
the European Union



CINECITTÀ



IL RITRATTO

PAOLA CORTELLESI

L'ISTRIONICA ATTRICE PASSA ALLA REGIA

di **Giuseppe Costigliola** @gdspettacolo

Esordio alla regia con "C'è ancora domani" alla Festa del cinema di Roma

Sarà Paola Cortellesi, la talentuosa attrice che abbiamo imparato a conoscere e apprezzare in questi anni, ad aprire la diciottesima edizione della Festa del cinema di Roma, che si svolgerà dal 18 al 29 ottobre prossimo all'Auditorium Parco della musica "Ennio Morricone". Stavolta però non interverrà solo in veste di interprete bensì anche di regista con la sua opera prima, *C'è ancora domani*, film in bianco e nero ambientato nel secondo dopoguerra, con un cast che la vede protagonista insieme a Valerio Mastandrea e, al loro fianco, Giorgio Colangeli, Vinicio Marchioni, Emanuela Fanelli, tra gli altri.

Artista tra le più complete del panorama italiano, in grado di affiancare alla recitazione la scrittura di sceneggiature e testi teatrali, l'artista romana ha collezionato nella sua carriera ormai venticinquennale una lunga serie di riconoscimenti, tra cui spicca il David di Donatello del 2011 come migliore attrice protagonista per *Nessuno mi può giudicare*, diretto da Massimiliano Bruno, dove ha reso con la verve che la contraddistingue e un sapiente equilibrio fra ironia e dramma il personaggio di una donna altolocata costretta a cambiare drasticamente vita per non perdere il figlio a causa dei debiti del marito defunto. La commedia è certo la dimensione privilegiata di Paola, istrionica e vulcanica nel suscitare l'ilarità del pubblico, e al tempo stesso capace di incarnare figure femminili problematiche e sensibili come solo un'interprete matura quale si è andata affermando saprebbe fare.

Dagli esordi televisivi con trasmissioni come *Macao* e *La posta del cuore*, fino al successo di *Mai dire gol* della Gialappa's Band, che nel 2000 le assicura immediata popolarità, la sua innata e spontanea vena parodistica cresce sempre più, acquisendo un carattere squisitamente poliedrico: prova ne sono le innumerevoli imitazioni di VIP e personaggi pubblici di cui, come nella migliore tradizione del genere, riesce a cogliere tratti distintivi, tic, movenze, insomma l'anima, con risultati dirompenti degni di un Noschese.

Al piccolo schermo si accompagna l'impegno nel cinema: già nel 2000 debutta in *Chiedimi se sono felice* di Aldo, Giovanni e Giacomo, primo di una nutrita schiera di pellicole di successo che la consacrano tra le attrici più amate dagli spettatori. Basti ricordare, fra le tante, *Piano*, solo del 2007 e *Come un gatto in tangenziale* del 2017, entrambe dirette da Riccardo Milani - suo compagno di vita -, ma anche *Sotto una buona stella* di Carlo Verdone, del 2014, e *Meraviglioso Boccaccio* dei Fratelli Taviani, del 2015, per citarne solo alcune. Ma il primo amore, la televisione, continua a reclamare la presenza della Cortellesi, ed è l'occasione per interpretare fiction e serie di grande presa sul pubblico come *Maria Montessori - Una vita per i bambini*, diretta da Gianluca Maria Tavarelli nel 2007, *Tutti pazzi per amore* nel 2010, *Petra*, di Maria Sole Tognazzi, ancora in corso e ispirata al personaggio dell'investigatrice Petra Delicado, invenzione letteraria della scrittrice spagnola Alicia Giménez Bartlett, in cui l'ambientazione è opportunamente traslata da Barcellona a una



PAOLA CORTELLESI
 IN "C'È ANCORA
 DOMANI".

multiforme Genova. Se non bastasse questo copioso carnet, possiamo aggiungere un'altra delle qualità artistiche di Paola Cortellesi, e cioè le sue doti canore: non a caso il primissimo incontro col mondo dello spettacolo è, curiosamente, l'interpretazione del brano *Cacao Meraviglioso*, indimenticato tormentone del programma cult *Indietro tutta* di Renzo Arbore, che nel 1987 inchiodò gli italiani su Rai 2; cantante di talento, dunque, tanto da meritare, per le successive incursioni fra le sette note, l'apprezzamento di Mina. E ancora, da menzionare il teatro, anch'esso legato agli esordi, con spettacoli come *Gli ultimi saranno ultimi*, portato in scena da protagonista unica fra il 2005 e il 2007 e per il quale ha ricevuto diversi premi; e poi la radio, il doppiaggio, i videoclip e financo la pubbli-

cità, in un'instancabile girandola di impegni che ora culminano con la realizzazione di un film tutto suo, in cui mettere a frutto la decennale attività di scrittura autoriale confrontandosi, oltre che con la recitazione, anche con il difficile ruolo di chi è dietro la macchina da presa.

Attendiamo dunque con interesse questa prova, un dramedy che promette di avvincere per la tematica legata all'universo femminile, la storia di una donna, moglie e madre, in cerca di un'alternativa al claustrofobico cliché di cui si sente prigioniera, giocato però, com'è nelle corde di Paola, sull'ironia e il divertimento, perché si può essere terribilmente seri anche quando si fa ridere. E la Cortellesi, in questo, si è dimostrata una vera mattatrice.

SKY PEARLS PRESENTATO ALLA SETTIMANA DELLA CRITICA

QUELLE INSOLITE PERLE NEL NOSTRO CIELO

di **Marco Spagnoli** @marco_spagnoli

È un film sorprendente *Sky Pearls* presentato nell'ambito della Settimana della Critica di Venezia scritto e diretto da Moin Hussain e prodotto da Michelle Stein. Una pellicola (è proprio il caso di dirlo visto che è stata girata in 35 millimetri) in cui l'attore Faraz Ayub dà vita ad un racconto personale secco e struggente.

La storia è quella di Adam Muhammed un uomo sulla trentina che vive una vita di isolamento, avendo costruito con cura una routine che lo protegge dagli imprevisti. Dopo aver saputo che suo padre, Hassan, è morto, Adam si ritrova costretto a uscire dalla sua esistenza statica in cerca di risposte. Mentre Adam mette insieme un'immagine strana e complicata di suo padre, scopre che Hassan, adottato da bambino, una volta disse allo zio di Adam che credeva di provenire da un altro luogo. La mente di Adam è attratta dagli strani episodi che sta vivendo, in cui perde conoscenza, appaiono luci meravigliose e voci lo invitano ad avvicinarsi. Adam inizia a chiedersi se suo padre potesse effettivamente essere un essere proveniente da un altro pianeta. E se lo fosse, cosa significherebbe?

Moin Hussain, che è considerato uno dei giovani registi più promettenti del cinema britannico spiega "Per me *Sky Pearls* è sempre stato un film di fantascienza che non ha nulla a che vedere con i grandi effetti speciali. Una piccola storia drammatica che riflette sulla dimensione interna di un personaggio. Ricordo che anni fa stavo guardando *Incontri ravvicinati del terzo tipo* e la cosa che mi colpì davvero del film è che di si tratta della una storia sulla fuga dalla propria vita e dalle proprie responsabilità.

Il personaggio di Richard Dreyfuss lascia la sua famiglia per stare con gli alieni e poiché la storia è dal suo punto di vista, ci viene presentata come il viaggio di un eroe invece che come un abbandono. Ho pensato che fosse davvero interessante e mi ha fatto pensare alla famiglia e ai bambini che lascia e a chiedermi cosa fosse successo loro. Pensare alla mia famiglia e al modo in cui le assenze venivano affrontate e talvolta mitizzate, mi è sembrato un



"SKY PEARLS".

punto di partenza interessante. Allo stesso tempo probabilmente stavo attraversando una piccola crisi di identità, mio nonno era morto un paio di anni prima e dato che lui era il mio ultimo collegamento diretto con il Pakistan, sentivo come se una porta si stesse chiudendo davanti a me. Essendo per metà pakistano ma non avendo mai visitato il paese, non parlando la lingua e conoscendo molto poco la cultura, sentivo di voler connettermi con una parte di me che sembrava inaccessibile, distante e aliena, ma non sapevo come farlo.

Alla fine sono arrivato al personaggio di Adam, che è una persona che esiste tra le cose, che vive in questo luogo intermedio a lato di un'autostrada. Non sapendo veramente come inserirsi in tutto ciò, si ritrova coinvolto in questa ricerca per comprendere e entrare in contatto con il luogo e le persone da cui ha avuto origine."

L'attore Faraz Ayub aggiunge "È una storia strana, ma molto coinvolgente. Insieme al regista abbiamo lavorato sullo scoprire il personaggio, sulla sua reazione rispetto al mondo che lo circonda." È un po' come se fosse un astronauta in un universo particolare? "Si può dire così" ride Ayub "Abbiamo cercato un punto di equilibrio nel lavorare molto insieme prima delle riprese

per riuscire ad ottenere qualcosa di molto chiaro e preciso per riuscire a dire la verità." Un punto di incontro tra malinconia e humour decisamente britannico, lasciando spazio all'interpretazione della storia da parte del pubblico. "Il protagonista è un personaggio un po' fuori sincrono rispetto alla realtà che lo circonda" continua il regista Mossain "Tutto quello che si vede e si ascolta nel film fa parte di un viaggio interiore di Adam. Serve a farci entrare nel racconto in profondità." Ayub non ha dubbi "Il pubblico segue storie con cui potersi relazionare a dispetto dell'interpretazione del racconto. È vero ciò che vede? È una follia? Un'ossessione? Allo spettatore interessa soprattutto la verità interiore di una storia come questa. Tristezza? Humour? Divertimento? Tragedia? È chi è seduto in sala a decidere." Come nel finale di *Oltre il Giardino* con Peter Sellers?

L'attore conclude "Potrebbe essere: questa è una storia su persone che tendiamo a non notare e di cui – alla fine – rischiamo di dimenticare. In questo senso l'elemento fantascientifico porta il racconto in un'altra dimensione dove tutto può essere possibile. Il mio compito era lasciare allo spettatore il dubbio di trovarsi di fronte ad una storia di alieni o di alienazione."



REEL ONE

start your new **timeline**

EDITING
CONFORMING
COLOR GRADING
VFX
DCP ENCODING
KDM DELIVERY

TITLING AND LOCALIZATION
TRAILER DESIGN
CONTENT MANAGEMENT
ARCHIVING
FILM RESTORATION
SUBTITLING

Via Marcello Prestinari, 15 - 00195 Roma

+39 06 3240450

INFO@REELONE.IT

INTERVISTA A EDOARDO DE ANGELIS

CAPITANO, MIO CAPITANO

LA FORZA DI UN GESTO PIENAMENTE UMANO

di Marco Spagnoli @marco_spagnoli

Il regista napoletano racconta "Comandante", film di apertura del Festival di Venezia

“**I**l mio lavoro mi concede la possibilità di immergermi – e in questo caso letteralmente – in cose e storie differenti. Andando a vivere le vite dei personaggi che mi affascinano.” Così Edoardo De Angelis regista di film di successo come *Indivisibili* e – più recentemente – l’adattamento del libro di Elena Ferrante *La vita bugiarda degli adulti* per Netflix “Quando ho incontrato questa storia ho subito pensato fosse ‘emblematica’ riguardo alcune idee in cui credo profondamente e quindi mi ci sono dedicato immediatamente, lavorandoci per cinque anni.” La vicenda cui fa riferimento il regista è quella di Salvatore Todaro che durante la Seconda Guerra Mondiale è al comando del sommergibile Cappellini della Regia Marina. Nell’ottobre del 1940, mentre naviga in Atlantico, nel buio della notte affronta un mercantile armato che

viaggia a luci spente e lo affonda a colpi di cannone. Ed è a questo punto che il *Comandante* prende una decisione destinata a fare la storia: salvare i 26 naufraghi belgi condannati ad affogare in mezzo all’oceano per sbarcarli nel porto sicuro più vicino, come previsto dalla legge del mare. Per accoglierli a bordo è costretto a navigare in emersione per tre giorni, rendendosi visibile alle forze nemiche e mettendo a repentaglio la sua vita e quella dei suoi uomini. “È una storia straordinaria.” Continua De Angelis “che io non potevo ignorare e – soprattutto – che non volevo fare finta di non avere letto: doveva diventare un film e doveva essere raccontata attraverso il cinema. Quando una storia resiste per tutto questo tempo e riesce a resistere e a superare gli ostacoli.”

Ma cosa l’ha colpita di più della vita di Salvatore Todaro al punto da impegnarsi così a lungo per realizzare Comandante?

Salvatore Todaro è una figura forte perché voleva aiutare i deboli: e io stesso mi sento Italiano se questo vuol dire essere parte di un crogiolo eterogeneo e significa anche tenere la porta aperta per chi ha bisogno.

Mi affascinava il cortocircuito di un ufficiale che operava sotto un regime dittatoriale e che a dispetto di tutte queste condizioni, apparentemente, avverse ha saputo compiere liberamente un gesto profondamente umano, contravvenendo alle regole militari e anche a quelle di un contesto storico dove si inneggiava sempre alla morte del nemico e non solo alla sua sconfitta. Nonostante tutto Todaro ha agito in maniera umana.

PIERFRANCESCO
FAVINO NEI PANNI
DEL COMANDANTE
SALVATORE TODARO.
FOTO DI
ENRICO DE LUIGI.





“ Io credo che il suo gesto si possa definire ‘eroico’ perché in quel momento e in quella guerra c’era un’avversione nei confronti dell’essere umano e dell’umanità. ”

Un eroe?

È difficile dare una risposta e non credo che lui si sarebbe definito come tale: ha agito secondo il suo credo, quindi, in maniera naturale. Non avrebbe potuto e forse perfino saputo fare diversamente. Io credo che il suo gesto si possa definire ‘eroico’ perché in quel momento e in quella guerra c’era un’avversione nei confronti dell’essere umano e dell’umanità stessa: portarne il baluardo ha significato per lui semplicemente la possibilità di esprimere sé stesso e quello in cui lui credeva.

Il cinema legato ai sommergibili è un genere nel genere dei film di guerra: Caccia a Ottobre Rosso, Agguato sul fondo, K-19, Kursk,

ma guardando Comandante non si può non pensare a quello che, forse, è uno dei più grandi film tedeschi di tutti i tempi U-boot 96 di Wolfgang Petersen...

È vero ed è interessante questo parallelismo perché proprio rivedendo quel film si traccia la differenza con chi fosse e cosa rappresentasse Salvatore Todaro in quegli anni. In una scena, infatti, dopo avere affondato il nemico, il Capitano vede i naufraghi superstiti nuotare verso il suo sottomarino. E lui dà l’ordine di immergersi, lasciando i marinai al loro destino che nel gelo dell’Atlantico poteva essere uno e uno solo: la morte. Todaro non lo avrebbe fatto: e bisogna anche pensare che lui non aveva a disposizione un grande U-Boot, ma un piccolo sommergibile ‘tascabile’ che come tutte le unità sottomarine delle nostre flotte era molto bello esteticamente, ma – certo – poco adatto ad una guerra come quella e, infatti, tutti i nostri sommergibili sono stati affondati in quel conflitto. Inoltre, mentre i Tedeschi si muovevano in branchi che colpivano come lupi, gli Italiani si muovevano da soli. Mi commuove l’idea di questi uomini soli mandati allo sbaraglio e di un uomo come Todaro che seguiva il principio di salvare sempre gli inermi in mare. A qualsiasi costo come quando ha salvato i marinai di una nave da guerra inglese e questo ha suscitato reazioni durissime della stampa britannica rispetto al fatto che noi Italiani ci fossimo permessi di uscire da certi stereotipi che ci hanno affibbiato. Todaro non è l’emblema degli ‘Italiani brava gente’, bensì di un essere umano che ha salvato altri esseri umani.

IL REGISTA
EDOARDO
DE ANGELIS .
FOTO DI
ENRICO DE LUIGI.

IL RICORDO A 50 ANNI DALLA SCOMPARSA

ETERNAMENTE ANNA MAGNANI NESSUNA COME LEI

di Giuseppe Costigliola @gdspettacolo

È trascorso mezzo secolo dalla scomparsa di Anna Magnani, e sembra ieri. O almeno, così pare a chi cinema lo ama, a chi ha nostalgia di un modo di essere perduto nelle nebbie del tempo. Per ricordarla, si potrebbero elencare i meriti artistici: tra le maggiori interpreti femminili della storia della settima arte, trovò universale riconoscimento per la sua debordante personalità artistica. Si potrebbero elencare i capolavori a cui ha legato il proprio nome: *Roma città aperta*, *L'onorevole Angelina*, *Bellissima*, *La rosa tatuata*, *Mamma Roma*, *Pelle di serpente*. O ancora, enumerare i premi ricevuti: un Oscar (prima attrice di lingua non inglese ad aggiudicarsi l'ambita statuetta); un Golden Globe; un Bafta; due David di Donatello; cinque Nastri d'argento; una Coppa Volpi; un Orso d'argento, e svariati altri, tra cui l'inclusione nella Walk of Fame hollywoodiana. Ma non se ne coglierebbe la più intima sostanza, il suo autentico carattere. Meglio affidarsi, allora, alle riflessioni di chi l'ha conosciuta, come il grande regista francese Jean Renoir, che la diresse ne *La carrozza d'oro* e di lei scrisse: "La Magnani è la quintessenza dell'Italia, e anche la personificazione più completa del teatro, del vero teatro con scenari di cartapesta, una bugia fumosa e degli stracci dorati. Le sono grato per aver simboleggiato nel mio film tutte le altre attrici del mondo". Quando Nannarella, com'era chiamata dagli intimi, sbarcò negli Stati Uniti per girare *La rosa tatuata*, un giornalista dichiarò: "In confronto a lei le nostre attrici sono manichini di cera paragonati ad un essere umano". Sul "Time" si lesse: "Divina, semplicemente divina". All'indomani della sua scomparsa, Eduardo De Filippo le dedicò versi struggenti: "Confusi con la pioggia sul selciato, sono caduti gli occhi che vedevano gli occhi di Nannarella che seguivano le camminate lente sfiduciate ogni passo perduto della povera gente. Tutti i selciati di Roma hanno strillato. Le pietre del mondo li hanno uditi". Il drammaturgo e poeta statunitense Tennessee Williams di lei affermò: "Anna è diversa da tutte. Incredibile cre-

atura, metà femmina e metà maschio. La sua anima è un tutt'uno con il suo utero, materno e possessivo alla stessa stregua. Una volta che ti ha generato è pronta a fagocitarti. Di virile ha la cocciataggine e la permalosità". Giuseppe Ungaretti annotò: "Ti ho sentito gridare Francesco dietro un camion e non ti ho più dimenticato", alludendo ad una scena cardine del nostro cinema, in *Roma città aperta*, che la vedeva crollare sull'asfalto mitragliata dai nazisti mentre inseguiva una camionetta che deportava il suo uomo. E Franco Zeffirelli, approfondendone la figura non soltanto artistica: "Era l'incapacità di realizzarsi come donna nella vita che le dava questo assatanamento, e che le permetteva perciò di realizzarsi su un altro piano. E infatti lei ha cercato di prendere le sue vendette nel lavoro. E c'è riuscita. Ma ha pagato tutto questo duramente. Il lavoro le ha sottratto la vita". O ancora, il critico e intellettuale Antonello Trombadori, che mise in rilievo un aspetto della sua arte poco notato ma nodale nel suo essere donna e attrice: "Il romanesco era per lei un modo di comunicare con il pubblico. Casomai Anna Magnani era un'intellettuale mancata, non era un'attrice popolaresca ma un'attrice che mirava a essere estremamente funzionale e intellettuale. Non era un'istintiva,



IL MOMENTO PIÙ DRAMMATICO DI "ROMA CITTÀ APERTA".



PRIMA ATTRICE DI LINGUA NON INGLESE AD AGGIUDICARSI L'OSCAR.

ma meditata e pensata. Più di quello che si possa credere. L'istinto e l'impulso a comunicare non vengono in lei abbandonati a se stessi ma sorvegliati e indirizzati. Per cui i suoi personaggi non sono il suo punto di partenza, ma un modo di essere dentro ciò che è popolare".

In tanti hanno provato a coglierne l'essenza, dedicandole biografie e interi studi: penetranti e acuti quelli di Patrizia Carrano e di Giancarlo Governi. Eppure, tutto ciò e altre notazioni che si potrebbero citare, per quanto profonde, afferrano solo in parte una donna che conteneva moltitudini, come ella stessa ebbe a dire: "Ho dentro di me tante figure, tante donne, duemila donne. Ho solo bisogno di incontrarle"; una personalità prismatica e sfuggente, composta non soltanto di traguardi e riconoscimenti, ma di lutti interiori, di rinunce, di amare sconfitte, e d'un infinito bisogno d'amore, come noi tutti.

Il vuoto che Anna Magnani ha lasciato, mai colmato poiché incolmabile, non è dunque soltanto artistico, del mondo del cinema e del teatro; irrecuperabilmente scomparso è un modo di essere donna, di porsi nei confronti della vita e del successo – bestia feroce e traditrice – con scanzonata ironia e sapido equilibrio; ormai estinto, è lo stampo di un'italianità millenaria, fatta di ingenuità e di talento, di poderosa personalità e ammirevole naturalezza, di sfrontatezza e timidezza, di antichità e modernità, di vocazione e assoluta dedizione, di fame e di miseria, di carne e di sangue – qualità ormai introvabili in quest'era di parvenze e di ologrammi.

International Distribution Services

Authorized Encoding House

iTunes, Google, Amazon, Disney+, Paramount+, Sony, Microsoft, TaTaTu

Authoring

BluRay UHD Java - BluRay 2D Java - BluRay 3D & DVD

Master Quality Control

Post Production 4K 2K HD // Color Grading
Video On Demand // Digital Delivery & Archiving
Digital Cinema Package & KDM // Animation 2D 3D



www.artevideo.net

PALMANOVA

Production studios:
Contrada Villachiara 30H,
33057 Palmanova (UD)

ROMA

Registered office:
Via Barberini, 29 Roma (RM)
Production studios:
Via Val Grana, 8 Roma (RM)

LOS ANGELES

Production studios:
1680, Knollwood Drive,
Pasadena (CA) 91103

TRE GIORNATE DI FILM PER FARE IL PUNTO SULLA PRODUZIONE DI QUALITÀ

MANTOVA, CAPITALE DEL CINEMA D'AUTORE

di Redazione @gdspettacolo

Durante gli Incontri del cinema d'essai a Mantova si parlerà, come ogni anno, della formazione del pubblico e della ritrovata fiducia degli spettatori dopo il Covid, ma ci saranno anche grandi anteprime che segneranno positivamente la stagione in corso.

A partire da *Povere Creature!* di Yorgos Lanthimos, Leone d'Oro per il miglior film all'ultima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che segna nella maniera migliore possibile il fitto programma di anteprime per gli accreditati dei prossimi Incontri del Cinema d'Essai, organizzati dalla Fice (Federazione Italiana dei Cinema d'Essai) a Mantova dal 2 al 5 ottobre.

Nel film con protagonisti Emma Stone, Mark Ruffalo, Willem Dafoe, Rami Youssef e Jerrod Carmichael, adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo del 1992 scritto da Alasdair Gray, si racconta di Bella Baxter una giovane donna riportata in vita da uno scienziato, il dottor Godwin Baxter, il quale vuole proteggerla nonostante la sua creatura sia curiosa del nuovo mondo in cui è stata resuscitata e desidera esplorarlo. Bella decide di scappare con Duncan Wedderburn, un avvocato meschino, per intraprendere un viaggio attraverso i continenti, alla ricerca della libertà e dell'uguaglianza che nella vita precedente non aveva.

Spicca, tra gli altri titoli, *La chimera* di Alice Rohrwacher (presentato a Cannes), in cui la regista racconta una storia ambientata negli anni 80, nel mondo clandestino dei "tombaroli": un giovane archeologo inglese (Josh O'Connor) coinvolto nel traffico clandestino di reperti archeologici è protagonista di situazioni inspiegabili alla ricerca di punti di contatto tra il mondo sotterraneo e quello dei vivi.

Grande anteprima con *L'ultima volta che siamo stati bambini*, in uscita nelle sale italiane il 12 ottobre in occasione degli 80 anni dal rastrellamento del Ghetto di Roma avvenuto il 16 ottobre 1943.



“L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI”, “POOR THINGS” E “LA CHIMERA”.

Scritto dallo stesso Bisio insieme a Fabio Bonifacci, il film annovera nel cast Alessio Di Domenicoantonio, Vincenzo Sebastiani, Carlotta De Leonardis, Lorenzo McGovern Zaini, Federico Cesari, Marianna Fontana, Antonello Fassari. La trama è ambientata nell'estate del 1943: quattro bambini giocano alla guerra mentre attorno esplodono le bombe della guerra vera. Italo è il ricco figlio del Federale, Cosimo ha il papà al confino e una fame atavica, Vanda è orfana e credente, Riccardo viene da un'agiata famiglia ebrea. Sono diversi ma non lo sanno e tra loro nasce “la più grande amicizia del mondo”, impermeabile alle divisioni della Storia che insanguina l'Europa.

Per loro tutto è gioco, combattono in cortile una fantasiosa guerra fatta di missioni avventurose ed eroismi, poi però fanno patti “di sputo” e non “di sangue” per paura di tagliarsi. Ma il 16 ottobre il ragazzino ebreo viene portato via dai tedeschi insieme ad oltre mille persone del Ghetto.

Grazie al padre Federale di Italo, i tre amici credono di sapere dov'è e, per onorare il “patto di sputo”, decidono di partire in segreto per convincere i tedeschi a liberare il loro amico. L'ennesima missione fantasiosa entra nella realtà, i tre bambini viaggiano soli in un'Italia stremata dalla guerra, fra soldati allo sbando, disertori, truppe

di tedeschi occupanti, popolazioni provate e affamate. Quest'anno ci sarà quindi una vera e propria vetrina del cinema contemporaneo dei Festival internazionali. Oltre a quelli già citati saranno presentati: *The holdovers - Lezioni di vita* di Alexander Payne con Paul Giamatti (visto a Toronto) e, dalla Berlinale, *Il cielo brucia* (Afire) di Christian Petzold.

Dalla Mostra di Venezia: *Making of* di Cedric Kahn, *Memory* di Michel Franco, *Tatami* di Guy Nattiv e Zar Amir Ebrahimi, *Day of the fight* di Jack Huston.

Dalle Giornate degli Autori veneziane saranno proiettati *Anna* di Marco Amenta e *Deserto particular* di Aly Muritiba, mentre da Cannes (oltre al film di Alice Rohrwacher), *Fallen leaves* del maestro Aki Kaurismäki.

Da Locarno proviene *Petites - la vita che vorrei* di Julie Lerat-Gersant; da Giffoni (oltre al film di Bisio), *Normale* di Olivier Babinet; dalla Festa di Roma *Pasolini: cronologia di un delitto politico* di Paolo Angelini.

A chiudere il ricchissimo parterre di anteprime: *Foto di famiglia* di Ryota Nakano e *Upon Entry* di Alejandro Rojas e Juan Sebastian Vasquez. A questi titoli si aggiunge il programma di anteprime per la città e per le scuole di Mantova.

Per il mio stomaco
ho scelto un prodotto
**rapido e senza
sostanze artificiali.**

AZIONE NON FARMACOLOGICA
PER ADULTI E BAMBINI



SONO DISPOSITIVI MEDICI CE 0373

È UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0477

Con la sua barriera protettiva, NeoBianacid
contrasta acidità, reflusso e difficoltà di digestione,
rispettando il tuo organismo.



AZIENDA
SOSTENIBILE



CON INGREDIENTI
DA AGRICOLTURA
BIOLOGICA

ANCHE IN
GRAVIDANZA

Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso.
Aut. Min. del 13/07/2022



Aboca è una **Società Benefit**
ed è certificata **B Corp**
www.aboca.com/bene-comune

Aboca S.p.A. Società Agricola
Sansepolcro (AR)

Aboca

LIGHTS & SOUNDS: DANIELE NANNUZZI E GATO BARBIERI

DUE VITE CHE HANNO FATTO LA STORIA DEL NOSTRO CINEMA

di Redazione @gdspettacolo

Due biografie fondamentali escono pressoché contemporaneamente per lo stesso editore Artsgiland, andando a riempire due 'buchi' della grande Storia del Cinema Italiano. *Interno giorno*. Come il cinema entrò nelle nostre vite, è l'affascinante autobiografia del Direttore della fotografia Daniele Nannuzzi, un figlio d'arte rimasto presto stregato dal cinema.



Gato Barbieri: una biografia dell'Italia tra Jazz, Pop e Cinema di Andrea Polinelli racconta la storia personale di un grande musicista collaboratore storico di Bernardo Bertolucci di cui aveva sposato la segretaria di edizione Michelle in virtù di un amore immenso e totale che finirà, però, nel più amaro dei modi.

Nannuzzi e Barbieri sono, infatti due emblemi diversi della grande 'famiglia' del cinema italiano e dei suoi legami straordinari e raramente raccontati: Figlio del notissimo autore della fotografia Armando Nannuzzi, Daniele si forma accanto a lui lavorando con i più grandi registi dell'epoca: Mauro Bolognini, Luigi Comencini, Federico Fellini, Antonio Pietrangeli, Luchino Visconti e tanti altri. In pochi anni si afferma come autore della fotografia firmando film di Carlo Lizzani, Franco Zeffirelli, Alejandro Jodorowsky, Sergej Bondarčuk, Tinto Brass, Enzo Monteleone. Con il film di quest'ultimo *El Alamein*, la linea del fuoco si aggiudica il

David di Donatello, il Globo d'oro e una nomination ai Nastri d'argento. Dopo tanti anni di cinema riaffiora un vecchio sogno: illuminare un palcoscenico. Cura così la luce di una lunga serie di spettacoli teatrali: all'Opera di Roma, nei teatri di Salerno, Spoleto, San Pietroburgo, Varsavia, affermandosi anche come lighting designer. Nel 2023 riceve il premio alla carriera dal Festival Le Giornate della Luce di Pordenone.

Scriva Daniele Nannuzzi "Dopo cinquantacinque anni di immersione in questo lavoro che amo più di me stesso, ho deciso di scrivere un racconto sulla mia vita personale e professionale. Perché *Interno giorno*? Perché non volevo che fosse solo un catalogo delle mie esperienze cinematografiche ma che partisse dall'intimo della mia famiglia. Il racconto inizia nel 1939, anno in cui Armando Nannuzzi, mio padre, per caso, si ritrovò a Cinecittà come aiuto assistente operatore sul set de *La corona di ferro* di Alessandro Blasetti, e narra di come il cinema, come in una favola, entrò nelle nostre vite."

Gato Barbieri, invece, è nato a Rosario in Argentina nel 1932 figlio di un carpentiere



DANIELE NANNUZZI A TEATRO.

piemontese che lo fa crescere ascoltando il jazz di Charlie Parker. Una voce strumentale forte, squillante e rauca, assurta a simbolico grido dell'America Latina degli anni '70, socialmente e politicamente straziata; la firma delle musiche di un film epocale come *Ultimo tango a Parigi*; le collaborazioni con compositori come Ennio Morricone, Piero Umiliani e Luis Bacalov; le incisioni e le tournée con il grande Carlos Santana, Pino Daniele e Antonello Venditti: questi e altri gli elementi che formano e mantengono nel tempo il mito di Gato Barbieri, argentino, grande saxofonista di jazz di stanza in Italia tra il 1962 e il 1965.

Nel libro di Andrea Polinelli, frutto di più di cinque anni di ricerca tra Roma, Buenos Aires, New York e Parigi, si esplora il profondo rapporto con il cinema dell'artista e si riflette su quale impronta abbia lasciato nel mondo della musica pop e quale apporto abbia dato a opere cinematografiche di tanti tra i più innovativi registi italiani - oltre a Bernardo Bertolucci: Pier Paolo Pasolini, Marco Ferreri, Giuliano Montaldo. Ricco delle voci dei più importanti musicisti italiani che hanno collaborato con Gato Barbieri - tra i tanti: Enrico Rava, Franco D'Andrea, Giovanni Tommaso, Gegè Munari, Danilo Rea, Rosario Bonaccorso, Aldo Romano, fino a Letizia Gambi e Antonello Venditti -, il testo ospita anche alcuni iconici musicisti argentini tra cui: Jorge López Ruiz, Nestor Astarita e Carlos Franzetti. Barbieri, morto nel 2016 a New York si era ritirato a lungo dalle scene negli anni Novanta per rimanere insieme a Michelle ammalata di tumore.

Una battaglia persa da cui l'artista si è ripreso non senza enormi difficoltà al punto da non riuscire a suonare in pubblico, riposandosi e avendo un figlio con un'altra donna, ma cedendo egli stesso alla malattia una ventina d'anni più tardi. Un grande musicista che si è lasciato alle spalle un'eredità artistica tangibile con collaborazioni straordinarie e una vera e propria rivoluzione musicale da capire e apprezzare, oggi, nella sua interezza.

PRODEA LED STUDIOS

TORINO

VIRTUAL
SET AREA
900 m²

LED
DIAMETER
16 mt

PIXEL
PITCH
1.8

CEILING
HEIGHT
7,5 mt

TRACKING
SYSTEM
27 OptiTrack
cameras

WE CAN REALISE
EVERYTHING YOU CAN IMAGINE.

The **VIRTUAL SET** with the **BEST IMAGE DEFINITION** in Europe.



OPEN DAYS
23 – 31 October, 2023

Booking:
info@prodealedstudios.com





A FAMILY OF STORY-MAKERS

VISUAL EFFECTS

SET SUPERVISOR
COMPOSITING
3D ANIMATION
3D MODELING
MOTION GRAPHICS

POST PRODUCTION VIDEO

QC DAILIES
QC NETFLIX COMPLIANT
TRANSCODING E GRADING DAILIES
BACK-UP LTO 8
CONFORMING
COLOR GRADING
DCP ENCODING
ARCHIVING
SUBTITLING
DELIVERIES



*Delivering
emotions*



M74POST.COM